

Endurance

In 200 a Piancogno, ai piedi della Valcamonica, per la 6° edizione della Camuna Road per mano del Team CBL.

200 pairs gather in Piancogno, at the bottom of Valcamonica, for the 6th edition of Camuna Road, organized by the CBL Team.



Due giornate di gare intense e l'importante partecipazione, sotto l'occhio del nostro commissario tecnico Sergio Tommasi, dimostrano la grande crescita di questa disciplina in Italia. Diana Origgi s'afferma nella CEI2* di 122 km. su Pervinca della Bosana e s'aggiudica anche la "best condition".

Two days of intense competition and a considerable number of participants under the supervision of Sergio Tommasi, the national coach, prove how much this sport has grown in Italy. Diana Origgi won the 122 km CEI2 on Pervinca della Bosana and obtained the "best condition".*

by Mauro Beta ■ photos by Mauro Beta

Giorate con ancora le caratteristiche invernali, lo dicono le nevi che dall'alto imbiancano le cime dei monti che contengono la nota Valcamonica. Alla partenza i sentieri del percorso di gara sono leggermente brinati dal gelo della notte,

The weather was still that of a typical winter day, with snow covering the tops of the mountains surrounding well-known Valcamonica. At the start of the day the paths were still covered in frost, but they went back to being excellent in the middle of



ma via via, rioffrono ai cavalieri ottimi fondi già dalle ore della mezza mattinata. Qualcuno alla fine di lamenterà di certi tratti sassosi incontrati, ma purtroppo sono le inevitabili caratteristiche delle prime balze alpine. Negli impianti dell'ospitale Centro Ippico "I Salici" di Esine, duecento binomi attendono di prendere il via nelle sei gare distribuite su due giornate e nella più importante, CEI2* di 122 km. del primo giorno, cavalieri tedeschi, francesi, ungheresi e cecoslovacchi, tutti classificati, hanno impreziosito la gara vinta dalla brava, se ancora c'è bisogno di dirlo, Diana Origgi dell'allevamento della Bosana che montava una giumenta nata ed allevata dal padre Gino, Pervinca, alla quale è stata assegnata anche la "best condition". Ma non le è stata da meno l'ombra Chiara Rosi, già vincitrice nella precedente gara toscana di Città di Castello su Filieri, che, su Cherra questa volta, s'è classificata al secondo posto giungendo ad una ventina di minuti dietro la prima. Chiara ha anche avuto problemi per una scivolata del cavallo e conseguente leggera ferita al mento, ma che, trattata al mercurocromo, pareva una rosa ed a detta di tutti, le donava. Terzo uno young rider Marco Sardo su Patmu ed alla quarta piazza la brava Patrizia Giacchero sul potente e fedele Locace. Diana Origgi ha terminato la gara camminando alla media di 17,329 km./ora, tutto sommato un'ottima velocità sui due percorsi che Carletto Bertoni aveva disegnato con mano felice, (35 km + 26 da percorrere due volte alternativamente) che toccavano i primi contrafforti della Valcamonica per seguire, poi, le morbide sponde erbose del fiume Oglio. Su quarantun partenti hanno terminato in 29, altra buona novella sulla qualità e la

the morning. At the end some riders complained about some rocky stretches, but this is something to be reckoned with, when riding on paths at the bottom of the Alps. At the hospitable Equestrian Center "I Salici" in Esine, two hundred pairs were eagerly awaiting the start of the six competitions over two days. The most important one, the 122 km CEI2 featured riders from Germany, France, Hungary and the Czech Republic, all of which made it to the end - was won by the talented Diana Origgi of La Bosana. She was riding Pervinca, a mare owned by her father Gino, which was awarded the prize for best condition. Chiara Rosi, winner of the previous Tuscan competition in Città di Castello with Filieri, did not shine less, this time riding on Cherra and coming in second, approximately twenty minutes after the winner. Chiara had also to deal with a minor injury to her chin after her horse slipped. Thanks to a bit of Mercurochrome she looked like a rose and, someone said the wound even suited*



her! The third place went to the young rider Marco Sardo on Patmu, followed by the skilled Patrizia Giacchero on the powerful and loyal Locace. Diana Origgi completed her race at the average of 17.329 kmph, altogether a good speed for the tracks designed by Carletto Bertoni (35 km + 26 to be covered twice alternately), which reached the first heights of Valcamonica and then followed the mellow grassy banks of the river Oglio. 29 out of the 41 pairs managed to complete the race, more evidence of the good quality and preparation level of the competing horses, most of which intended to make it to the end. The air of the Tonale mountain must have been a contributing factor, but most of the credit goes to the experience and skills of the excellent riders. The first foreign rider to qualify was Sonia Bulushek from Germany, finishing in 11th place at about 40 minutes from Diana Origgi, who rode at an average speed of 15.777 kmph. In 15th place was Aurelien Cerlati (France) on Rayan des Bruieres and then all the others, all women except for Tomas Pflug (Czech Republic) who sadly had to withdraw due to lameness of

preparazione dei cavalli in gara, la gran parte venuti per qualificarsi. Sarà l'aria del Tonale ma, sicuramente, non disgiunta dalle teste e dalle mani sempre più controllate delle brave amazzoni e dai bravi cavalieri. La prima straniera qualificata è stata la tedesca Sonia Buluschek, undicesima a quaranta minuti da Diana Origgi, che ha camminato alla media di 15,777 km./ora, seguita, quindicesima, dalla francese Aurelien Cerlati su Rayan des Bruieres e via via le altre, tutte donne ad eccezione del cecoslovacco Tomas Pflug, purtroppo eliminato per zoppia del suo Split. Tra i nostri migliori troviamo lungo la classifica finale, tra gli altri, lo yonior Luca Zappettino, Diego Fumagalli, Gianluca Laliscia, Elisa Ascani e Leonardo Bellacini, Carletto di Battista, Fabrizio Leonardelli e Mirko Mazzocchetti, tutti sotto gli occhi del nostro commissario tecnico Sergio Tommasi, giustamente tornato nel mondo della nostra endurance. Fausto Fiorucci era anche della partita, ma purtroppo dopo una quarantina di chilometri a causa di una brutta caduta, per la scivolata del suo cavallo Zeus al Faula, s'è dovuto ritirare e farsi medicare un ginocchio all'ospedale. Stagione finita per Fausto, che abbiamo sentito da Gubbio. Ma abbiamo anche approfittato per conoscere il suo pensiero di grande organizzatore sulla gara bresciana:

"La Camuna Road è stata un successo – ci ha detto - in quanto a presenze e entusiasmo degli organizzatori. E' un piacere vedere che c'è ancora chi organizza con tanto entusiasmo una gara di endurance nonostante l'assenza di sponsor e le difficoltà che questa disciplina presenta. Solo vorrei ribadire ciò che dal 2003 tento di dimostrare e cioè la ricerca di sicurezza per cavalli e cavalieri in gare peraltro già di per sé difficili e particolari. Sì, mi riferisco a ciò che mi è accaduto ma soprattutto alle categorie minori che, ripetendo normalmente gli stessi percorsi ed essendo in teoria cavalieri e cavalli alle prime esperienze, dovrebbero essere più protetti con percorsi più agibili da cavalli abituati a vivere in terreni meno impervi, percorsi più ampi con più possibilità di trovare posto per evitare pericoli che improvvisamente si possono incontrare. Questa mia non è una recriminazione né vuole essere un rimprovero ma solo una preghiera, uno stimolo per organizzatori così meritevoli come quelli che ho incontrato a Piancogno." Due le gare contemporanee sugli 87 km., una CEI1* con quarantasei cavalieri al via e trentatré classificati ed una nazionale CEN**/B con quattordici partenti ed undici classificati. Stessi percorsi della 122 km. con un giro da 35 km. in meno. Grande entusiasmo e stessa caparbità. Nella prima si è affermato Giancarlo Delinna su Coccorita de Mores, media finale 18,067 km./ora, ("best condition") seguito da Loris Fiorini su Boreal de Ghazal e dalla y.r. Elena Trapolari su

his Split. The best Italians to cross the finish line were, among others, the junior rider Luca Zappettino, Diego Fumagalli, Gianluca La liscia, Elisa Ascani e Leonardo Bellacini, Carletto di Battista, Fabrizio Leonardelli e Mirko Mazzocchetti, who were all supervised by our coach Sergio Tommasi, luckily back in the world of endurance. Fausto Fiorucci was also among the participants, but after approximately 40 km he unfortunately suffered from a bad fall when his Zeus al Faula slipped, so he had to withdraw and have his knee dressed at the hospital. That is the end of the season for Fausto, who we spoke to in Gubbio. We asked his impressions as successful organizer of the Brescia race:

"Camuna Road was a success – he told us – in terms of number of participants and enthusiasm of the organizers. It is a pleasure to see that there is still someone who organizes endurance races with so much enthusiasm despite the absence of sponsors and the difficulties this sport entails.



Diana Origgi su Pervinca Della Bosana

I would like just to reiterate what I have been trying to show since 2003, i.e. the search for safety for riders and horses in competitions that are unique and arduous. Yes, I am talking about what happened to me, but I am also thinking about the junior categories. As they usually repeat the same track and have less experience, they should be better safeguarded through paths that are more suitable to horses that usually ride on less impervious terrains, and wider paths with more opportunities to find space to avoid the dangers that can suddenly crop up. This is not recrimination on my part nor should it be intended as a complaint, just a request, a spur to commendable organizers such as those that I met in Piancogno".

Two races were being held at the same time over the 87 km track, a CEI1 with 46 pairs at the start line and a national CEN**/B with 14 pairs of which 11 made it to the end. The track was the same as the 122 km. race, but with one 35-km loop less. Great enthusiasm and te-*



La campionessa italiana Simona Garatti su Indian Sperska e il CT Sergio Tommasi

Wodospad, nella seconda gara, una nazionale, vittoria con una media di 15,950 km./ di Gianluigi Naboni su Key Senna che ha superato di qualche minuto la campionessa italiana in carica Simona Garatti che montava Indian Sperska e si meritava la "best condition", mentre terza giungeva Angela Origgi su Perana Bosana, un bel grigio prodotto dal proprio allevamento. Alla sera Carletto Bertoni, insuperabile "deus ex machina" della ricca manifestazione, ospitava cavalieri e seguito nel grande albergo Aprica per le premiazioni, nel corso di un grande raduno conviviale che prolungava una particolare giornata d'endurance. Si riprendeva il giorno successivo con una CEN*/R su 52 km. dove i cavalieri dovevano tenere una media massima di 15 km. ora, gara importante per chi si sta avvicinando all'endurance, che vedeva la vittoria sui trentasette partenti di Giovanni Vezzoli che montava S.C. Alaska su Andrei Domingo Cordoba con Filemon e Ramon Ducoli su Baikal R. Ancora sessanta cavalieri si presentavano per le due ultime gare che concludevano la 6° edizione della Camuna Road in Valcamonica sulla distanza di 26 km. riservate ai Debuttanti ed ai Cavalieri non Agonisti, velocità massima 12 km./ora. E mentre nella prima si affermava Paolo Zuliani su Le Cygne, seguito da Marco Metallì e Daniele Seriola, rispettivamente su Ajadi (best condition) e Z'Tadore al Maury, la seconda vedeva alla prima piazza Luca Pedani con Zaira seguito da Omar Colombo e Leonardo Salvatore rispettivamente su Ebro e Sa Mondigo. Giornate di grande endurance. Abbiamo con pia-

nacità. The first race was won by Giancarlo Delinna on Coccorita de Mores, final average 18.067 kmph ("best condition"), followed by Loris Fiorini on Boreal de Ghazal and the young rider Elena Trapolari on Wodospad. The second race, the national one, was won at an average speed of 15.950 kmph by Gianluigi Naboni on Key Senna, who crossed the finish line just a few minutes ahead of the current Italian Champion Simona Garatti on Indian Sperska, which won the best condition award. Third was Angela Origgi on Perana Bosana, a lovely gray horse bred in her stud. In the evening, Carletto Bertoni, the key person behind this rich event, invited riders and their staff to the great Aprica Hotel for the prize ceremony, an enjoyable gathering that was like the extension of a special day devoted to endurance. The following day it was the turn of a 52 km CEN*/R where riders had to keep a maximum speed of 15 km. per hour, an important race for those who are starting into the world of endurance.



Carletto Bertoni, organizzatore della Camuna Road

The winner among the 37 pairs at the start line was Giovanni Vezzoli on S.C. Alaska, followed by Andrei Domingo Cordoba on Filemon and Ramon Ducoli on Baikal R. Sixty riders took part in the two 26 km competitions that completed the 6th edition of Camuna Road in Valcamonica, those reserved for Novices and Non-competing novices, maximum speed 12 kmph. The first one was won by Paolo Zuliani on Le Cygne, followed by Marco Metallì and Daniele Seriola, riding, respectively, on Ajadi (best condition) and Z'Tadore al Maury. The winner of the second competition was Luca Pedani on Zaira follo-

wed by Omar Colombo and Leonardo Salvatore on Ebro and Sa Mondigo, respectively. These were days of great endurance. At the vet gates we had the pleasure of meeting again Sergio Tommasi, the new manager of Italian endurance who had delegated his role for a few years. We asked him how he found this world now that it has been once again entrusted to him. With his usual and well-known caution, he told us: "I would like to answer this question in a couple of months' time, when I will have more elements to assess the difference between the scene that I left and the one I found. What I can tell you now is that I found again many well-known faces and many new ones, which makes me hope for a future where Italian endurance is back on the top around the world where it used to be. He's perfectly right. We also approached the current Italian champion Simona Garatti, who was also among the participants.

cere ritrovato tra i cancelli veterinari, come abbiamo già detto, il nuovo responsabile dell'endurance italiana Sergio Tommasi che per qualche anno aveva passato la mano e subito gli abbiamo chiesto come ha ritrovato il mondo che gli è stato riaffidato. Con la solita conosciuta prudenza ci ha detto: "Vorrei rispondere a questa domanda tra qualche mese, quando avrò più elementi per poter valutare la differenza tra quello che ho lasciato e quel che ho ritrovato. Oggi posso dire di aver rincontrato molti volti conosciuti e visto molti volti nuovi che mi lasciano ben sperare per un futuro che possa riportare l'endurance italiano ai vertici mondiali come era stata." Giustissimo Abbiamo avvicinato anche la campionessa italiana in carica Simona Garatti anche lei della partita.

-Una stagione ben iniziata...

La cavalla che ho montato è veramente forte ed è doveroso un ringraziamento all'allevatrice Alessandra Acutis proprietaria dell'allevamento dell'Orsetta. Dopo un primo giro passato a cercare di conoscerla ho deciso che era meglio assecondare il suo carattere e lei mi ha fatto volare a più di venti orari fino alla seconda posizione; la "best condition" è stata la ciliegina sulla torta.

-C'erano delle discordanze sulla qualità del percorso ed un giudizio della campionessa italiana ci interessa ...

Personalmente posso solo dire che questi sono i percorsi sui quali alleno i miei cavalli e penso che il Comitato Organizzatore abbia fatto quanto di meglio poteva in relazione al nostro territorio.

-Dove ti incontreremo prossimamente?

Con Z'tadore, il mio cavallo più importante, faremo una gara di preparazione come richiesto dal tecnico nazionale, ma non abbiamo ancora deciso dove, prenderò comunque parte a diverse gare con altri cavalli per migliorarmi e mantenermi in forma.

-Con che cavallo farai l'Europeo di Assisi?

E' troppo presto dirlo, speriamo che Z'tadore stia bene ...e poi, fra i miei impegni questo anno ce n'è uno di grande priorità, quello di avvicinare mio figlio Daniele a questo magnifico sport da praticante.

Ma la "mattatrice" di questa edizione della Camuna Road è stata Diana Origgi, che ha vinto la gara più importante della prima giornata ed ha partecipato, portandola a termine, una gara della seconda. Incontenibile

-Diana: Come hai trovato il percorso?

Mi sono trovata molto a mio agio sul percorso. Non

-A good start of the season...

The mare I rode is really strong and I have to thank the breeder Alessandra Acutis, owner of the Orsetta stud. After an initial loop which I spent trying to familiarize with her, I decided that it was better to follow her nature. She repaid me by riding at over 20 kmph and we won the second place. The best condition award, then, was just the icing on the cake.

-There were conflicting views on the quality of the track. We would be interested in the opinion of an Italian champion...

Personally I can only say that these are the tracks on which I train my horses. I think the Organizing Committee did the best they could, given the nature of the area.

-Where are we going to see you next?

With Z'tador, my most important horse, we are going to



Chiara Rosi su Cherra

compete in a preparation ride as requested by the national coach, but we have not yet decided where. I am also going to take part in various competitions with different horses, so I can improve and keep up my fitness level.

-Which horse are you going to choose for the European in Assisi?

It is too early to say, I hope that will be in good conditions... My commitments for this year include something that has priority, getting my son Daniele involved in this sport as a rider.

But the ace of this edition of Camuna Road was , who won the most important competition on the first day and took part in one on the second day managing to get to the end. Incontenibile. Never satisfied!

-Diana, how did you find the track?

avevo mai corso la Camuna Road, sapevo che sarebbe stato un tracciato impegnativo ma non mi aspettavo di riuscire a gestirlo così fluidamente.

Certo avevo un grosso vantaggio rispetto agli altri concorrenti: montavo una cavalla nata e cresciuta nei nostri alpeggi, abituata a correre in dislivello e soprattutto ad affrontare percorsi impegnativi caratterizzati da continui cambiamenti di direzione e di fondo; è una cavalla super, fredda e calcolatrice che ascolta il suo cavaliere ma che sa anche gestirsi le andature in base al terreno che affronta.

-...Insomma tutto merito di Pervinca?

E' più facile elogiare il proprio cavallo che farsi dei complimenti da soli, diretto la domanda a mio padre.

-Diana, Desirre Della Gazza, Jasmineh e Pervinca... tre generazioni sotto la sella, nonna, madre e figlia tutte vincitrici della loro prima 120 montate da te: cosa si prova?

E' bellissimo, Desirre è stata la mia prima cavalla di successo, su di lei ho affrontato le mie prime gare importanti e i miei primi successi, Jasmineh mi ha fatto toccare il cielo...due medaglie d'oro mondiali a squadre e tuttora mi regala ogni anno un puledro degno di lei e Pervinca...spero finisca quello che aveva cominciato Jasmineh e che per un infortunio non ha potuto tentare...

Il dottor Gino Origgi è il "papà" oltre che di Angela e Diana, dei cavalli della Bosana. Sentiamo anche lui che incontriamo a Piancogno indaffarato tra i suoi cavalli.

-Gino, Desirre Della Gazza, Jasmineh e Pervinca, ognuna di loro al debutto in 120 km hanno collezionato un primo posto, ironia della sorte o selezione genetica?

Senza dubbio selezione genetica...e oserei aggiungere, giusta crescita e giusto allenamento; è la conferma che allevare paga!!!

Confermo ancora che, l'iniziativa che di recente con il sig. Gagliano abbiamo avuto, fondare l'A.C.E.I. (Associazione Allevatori del Cavallo da Endurance), è largamente motivata. La possibilità di acquistare cavalli sicuri, che hanno avuto un unico proprietario, il loro l'allevatore, figli di cavalli da endurance, può giustificare tutto il lavoro e l'impegno degli anni che servono per fare un cavallo per questa disciplina.

-Gino: tutto merito di Pervinca o Diana ha messo la sua parte?

Sono poche le gare come questa, dove la vittoria è veramente frutto del binomio... Pervinca è super, figlia degna di Jasmineh ma Diana è stata veramente intuitiva. Non sono stato in assistenza sul percorso perché

"I felt great on the track. I had never ridden the Camuna Road before, and I knew that it would be a challenging track, but I was not expecting to cover it so smoothly.

I obviously had a big advantage on the others, I was riding a mare that was born and bred on Alpine tracks, which is used to ride xxx and, above all, to dealing with paths that continuously change direction and terrain. She is a super mare, clear-minded and quick-thinking, she listens to her rider but is also able to adjust the gait according to the terrain.

-In other words, it is all thanks to Pervinca, isn't it?

It is easier to praise your horse than praise oneself, I will pass the question to my father...

-Diana, Desirre Della Gazza, Jasmineh and Pervinca... Three generations under the saddle, grand-dam, dam and daughter, all of them winners of their first 120



Angela Origgi su Perana Della Bosana

Km race ridden by you. How do you feel about that?

It is wonderful. Desirre was my first successful mare, with her I rode my first important races and got my early successes. Jasmineh made me reach the sky... two world gold medals as part of a team and every year she gives me a foal that is worthy of her. Then Pervinca... I hope she will finish what Jasmineh had started and could not continue due to an accident...

Gino Origgi is the father of Angela and Diana but also of the Bosana horses. We met him too while he was busy with his horses in Piancogno.

-Gino, Desirre Della Gazza, Jasmineh and pervinca: each of them had their debut in a 120 Km race and won the top place. A lucky strike or genetic selection?

Undoubtedly genetic selection... And I dare add, the right type of breeding and training. This shows that breeding

avevo altri cavalli in gara da gestire ma quando mi hanno detto che era partita in fuga all'inizio del 3° giro ho avuto paura che fosse troppo presto e invece la sua tattica di gara è stata vincente! Ha saputo interpretare il percorso in modo eccelso e si è creata quel distacco sufficiente da diventare irraggiungibile al gruppo di inseguitori che l'hanno tallonata per tutto il percorso cercando di recuperare più minuti possibili e aspettando un suo errore!

-Gino: solo gestione di gara corretta o anche la tecnica equestre ha fatto la sua parte?

Indubbiamente, per quello che ho visto del percorso e per quello che mi hanno riferito tutti i cavalieri del team, è un tracciato molto tecnico sia per la scelta delle andature sia per la tecnica equestre. Il cavallo da endurance deve essere in primo luogo un atleta addestrato a correre muovendosi in modo da consumare il meno possibile. Deve distendersi e coprire il percorso allungando il suo corpo, ma nello stesso tempo deve essere pronto a raccogliersi sotto le mani e le gambe del suo cavaliere quando questi avverte un cambio di terreno che richiede un cavallo più "rotondo". Diana in sella non ha una posizione da manuale ma ha un assetto incredibile, riesce sempre ad essere in sintonia con il suo cavallo, che si tratti di un puledro in doma o di un atleta in gara. Purtroppo spesso si vedono in gara cavalli che si oppongono all'appoggio del cavaliere oppure cavalieri che non riescono a raccogliere i loro cavalli gestendo così male le andature e gli equilibri del binomio; tutto questo può portare a lievi infortuni o addirittura a cadute. La tecnica equestre è sempre più importante soprattutto oggi dove le gare ad alti livelli vengono corse a media elevate. Il saper gestire il corpo del cavallo evita affaticamenti eccessivi del cavaliere e possibili zoppie traumatiche o di affaticamento.

-Gino: qualche rammarico?

Sì, un rammarico molto grosso... durante l'ultimo giro avevamo in tasca anche il secondo e terzo posto della 122 km con Diego Fumagalli su Romice della Bosana e Luca Zappetini su Malissa. Purtroppo è successo ciò che temevo dalla partenza: Romice, stallone baldanzoso, ad un certo punto ha deciso che non si divertiva più a correre e come mi è capitato altre volte con altri stalloni ha detto basta e ha mollato l'andatura; Luca, da buon compagno di squadra e rispettando gli ordini di scuderia, ha aspettato un po' e poi è andato ma ormai era troppo tardi. Pazienza, so che gli stalloni

horses pays off!

I would also like to confirm that the initiative I recently had with Mr. Gagliano of establishing the Italian Endurance Horse Breeders Association was widely justified. The opportunity of purchasing safe horses, with a single owner, their breeder, and sired by endurance horses: all this can justify the work and the efforts put in over the years, which are required to create a horse for this sport.

-Gino: is it all down to Pervinca or was it also thanks to Diana?

There are few races like this, where the victory is the result of a working pair... Pervinca is excellent, a worthy daughter of Jasmineh, but Diana proved to be very intuitive. I did not assist her along the track because I had to manage some of my other horses in the competition. But when they told me that she had started the 3rd loop on a sprint, I was afraid this would be too early, and instead

it was the winning tactic! She was able to interpret the track perfectly and the margin she created was wide enough so that no one could catch up with her, despite the group of competitors followed her closely throughout the race trying to catch up and gain as many minutes as possible hoping for a mistake from her!



Fausto Fiorucci (Foto Sportendurance)

-Gino: is it just a matter of managing the race correctly or did her riding technique contribute too?

As far as I could see of the track, and based on what all the team riders told me, this was a very technical track in terms of choice of gait and riding technique. Endurance horses must first of all be athletes trained to ride so as to use as little energy as possible. They must stretch and cover the track by extending their body, but at the same time they must be ready to collect under the hands and legs of the rider when he feels a change of terrain that requires a "rounder" horse. When Diana is on a saddle, she has not a perfect position but her riding is unbelievable, she always manages to be in synch with her horse, be it a colt in training or an athlete in a competition. Sadly, you often see horses that oppose the rider's grip or riders who cannot "collect" their horses very well, so they badly manage the gaits and the balance in the pair. All this can lead to light injuries or even to slipping. The riding technique is becoming more and more important, especially today, where the great competitions are held at high average speeds. Being able to manage the horse's body prevents the rider from getting too tired and the horse from risking lameness caused by traumas or fatigue.

-Gino: any regrets?



Patrizia Giachero e Locace

hanno questo problema, dovremo lavorarci ancora..."

Ci interessa anche un parere di Angela Origgi, non dimentichiamola Campione del mondo nel Dubai

-Angela, un terzo posto nella 87 km CEN/B, ti sei accontentata pur di fare un giro del percorso con tua sorella?**

E' stato tutto casuale, sono partita con il solo obiettivo di prendere la qualifica per la cavalla e per godermi una gara serena senza ambizioni, poi al penultimo giro, per caso, io e Diana eravamo sullo stesso tratto a poca distanza di tempo e quindi ho pensato di fermarmi nel caso avesse bisogno una mano; quando è arrivata mi sono subito resa conto che non aveva bisogno di nessun aiuto ma era così bello stare insieme che abbiamo finito la gara chiacchierando, come hai tempi di Jasmineh e Jadana. Mi sono proprio divertita.

-Angela, come hai trovato l'organizzazione?

La definirei una "organizzazione tecnica fatta a misura di cavallo e cavaliere". C'era tutto quello che serviva per stare bene e per correre serenamente. Come cavaliere mi sono sentita tutelata al massimo, personale e acqua lungo il percorso, giudici attenti, ottima organizzazione del cancello e in generale dell'area scuderie – partenze – assistenza. A mio parere il fiore all'occhiello della gara era il cancello veterinario nel maneggio coperto, silenzioso, fluido, senza code di ingresso, veterinari veloci e ben coordinati dagli steward, tribune discrete ma a misura di spettatore e quel giusto tocco di attenzione con i fiori... insomma si vede che chi ha organizzato la gara e tutte le persone che hanno contribuito sono "uomini di cavalli".

Yes, a very big regret... During the last loop, the second and third place of the 122 km race were in the bag, with Diego Fumagalli on Romice della Bosana and Luca Zappetini on Malissa. Unfortunately, something that I was worried about since the start became reality. Romice, a bold horse, decided that he was no longer having fun riding and, as it has happened other times with other stallions, he gave up the pace. Luca, being the good team member he is and following the orders, waited a little while and then started again, but it was too late. Never mind, I know that stallions have this problem, we will have to work on that some more...

We were also interested in the opinion of Angela Origgi, World Champion in Dubai.

-Angela: a third place in the 87 Km CEN/B. Did you settle for that, so you could ride together with your sister?**

It was all by chance. I started with the only purpose of qualifying for my horse and enjoy a carefree race without too many ambitions. During the penultimate loop, Diana and I were on the same stretch, fairly near to each other, so I thought I would stop in case she needed a hand. When she caught up with me, I noticed that she did not need any help, but it was great riding together so we ended up finishing the race chatting, as in the old days of Jasmineh and Jadana. I had a great time.

-Angela: how did you find the organization?

I would call it a "Technical organization, tailored around the horse and the rider". There was everything one needed to feel well and ride peacefully. As a rider I felt very much taken care of: staff and water throughout the race, accurate judges, excellent organization of vet gates and, in general, of the stable-start-support area. In my opinion, the best feature of the race was the vet gate in the covered manège, which was quiet, smooth, without line to go in, speedy vets who were well coordinated by the stewards, decent stands that were right for the spectators and the right amount of attention with the flowers... in other words, it was clear that the organizers and everyone who contributed to its success are "horse men".

Also Chiara Rosi had a good race and, despite the fall, won the second place in the 122 Km. We approached her to gauge her impressions.

-A good start of the season... Città di Castello, Piancogno, two testing results. Where are you aiming?

I would like to get as high up as possible. In any case, nothing happens by chance. In Città di Castello I knew that Filieri would not disappoint me – he is an excellent PBA with amazing recovery times. In Piancogno I reaped the fruits of two seasons with Cherra, without ever pushing her to the limit. In this competition I tried to look for her limit, but I did not manage because

Anche Chiara Rosi ha fatto bene quassù e pur essendo vittima di una caduta, si è aggiudicata la seconda piazza nella 122 Km. L'abbiamo avvicinata per sentire le sue impressioni

-Una stagione ben iniziata Città di Castello, Piancogno due risultati probanti. Dove vuoi arrivare?

Mi piacerebbe arrivare il più alto possibile. Niente, comunque viene per caso. A città di Castello sapevo che Filieri non mi avrebbe deluso, è un ottimo soggetto PSA con recuperi impressionanti. A Piancogno con Cherra ho raccolto i frutti di due stagioni dove non le ho mai chiesto il massimo. A questa gara ho provato a cercare il suo limite...ma non ci sono riuscita perchè dopo la sua prova era più in forma che mai.

Mi dispiace solo di aver attaccato troppo tardi se fossi partita mezzo giro in anticipo forse avrei raggiunto Diana...chi lo sa. Faccio le mie congratulazioni a Diana ed a Pervinca e spero che ci sia di nuovo occasione per un'altra sfida.

-Come è successo quel fiore sul mento?

Fa parte del gioco. L'endurance mi ha insegnato "che difficile non è cadere ma è rialzarsi" e così ho fatto, mi sono rialzata un po' stordita perchè siamo cadute sia io che il cavallo, mi sono resa conto che non mi ero fatta nulla di grave e sono immediatamente ripartita...

Il problema è stato che, subito dopo una curva al centro di un paese, la cavalla ha messo uno zoccolo in un tombino, che io purtroppo ho visto solo all'ultimo secondo ed è scivolata perdendo l'equilibrio e cadendo a terra...

-C'erano delle discordanze sulla qualità del percorso ed un giudizio di una "veterana" come te ci interessa...

Percorso molto tecnico, fondo abbastanza duro ma a me è piaciuto molto.

Come dicevo all'inizio, non ci si improvvisa in questo percorso bisognava gestire il cavallo ad ogni metro. C'erano continui cambi di pendenza, salite importanti... insomma una gara come quelle di un po' di anni fa. Personalmente io preferisco questi tipi di tracciati piuttosto che le gare di ultima generazione, molta piana e poche salite.

Colgo l'occasione per ringraziare tutte le persone che hanno lavorato alla manifestazione per l'accoglienza e la disponibilità che ci hanno donato.

-Dove ti incontreremo prossimamente?

Sicuramente al Camp Italiano...per il resto...devo ancora decidere un pò di programmi. □

after the race she was as fit as ever.

I only regret having waited before attacking. If I had started half a loop in advance, perhaps I would have caught up with Diana... who knows. My congratulations to Diana and Pervinca, I hope there will be other chances for a challenge.

-What happened to your chin?

It is part of the game. Endurance has taught me that "it is not difficult to fall, but to get up again" and that is what I did. I got up again slightly dazed, as both the horse and I fell, but I realise that I had not hurt myself seriously and so I jumped up again and continued...

The problem was, after a curve, in the middle of a town, the horse put one hoof in a manhole which I only saw at the last second, so she slipped, lost her balance and fell to



Leonardo Bellacini e Elisa Ascani

the ground.

-There were conflicting views on the quality of the track. We would be interested in the opinion of an experienced rider...

It was a very technical track, the terrain was fairly hard, but I liked it.

As I said at the beginning, you cannot improvise in this type of track, you had to manage the horse at every moment. There were continuous changes in slope, considerable uphill sections... in short, a race as those going back a few years ago. Personally I prefer these types of tracks rather than the latest ones, mostly on a plain and few uphill sections.

I would like to take this opportunity to thank everyone who has worked on the event for being so hospitable and available all the time.

-Where are we going to see you next?

Certainly at the Italian Championship. As for the rest, I still have to decide what I am going to do. □